



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. I desideri del Papa. — 2. I tre grandi amori salesiani - Strenna 1965. — 3. L'Istituto secolare *Volontarie di Don Bosco*.

IL PREFETTO GENERALE:

Richiamo a recenti insegnamenti del Santo Padre ai Religiosi.

IL CATECHISTA GENERALE:

1. Due libri di pedagogia pastorale, ispirati al sistema di San Giovanni Bosco. — 2. Iniziare subito il lavoro nelle Compagnie religiose. — 3. Formazione dei nostri giovani alla pietà liturgica.

L'ECONOMO GENERALE:

Sintesi delle norme che riguardano l'amministrazione delle cose temporali nelle Costituzioni e nei Regolamenti:

1. Rettor Maggiore - Capitolo Superiore - Economo Generale. — 2. Ispettore - Consiglio Ispettorale - Economo Ispettorale. — 3. Direttore - Capitolo della Casa - Prefetto.

IL CONSIGLIERE DEGLI ORATORI:

Aggiornamento dei nostri Oratori.

II - COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Cenno storico sulle *Volontarie di Don Bosco*. — a) Decreto di S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, con cui erige canonicamente la Pia Associazione delle *Volontarie di Don Bosco* e ne approva gli Statuti, demandandone il governo al Rettor Maggiore *pro tempore* della Società Salesiana. — b) Versione italiana del medesimo Decreto.
2. Salesiani defunti (5° elenco 1964).

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 8 settembre 1964
Natività di Maria SS.ma

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. I DESIDERI DEL PAPA

Prima di partire per prendere parte alla terza sessione del Concilio Vaticano II, mi pare opportuno invitarvi anzitutto a intensificare le vostre preghiere per il felice esito dei lavori che sono in programma e che debbono preoccupare ciascuno di noi, in adesione al desiderio del Sommo Pontefice espresso chiaramente nell'Enciclica testè emanata *Ecclesiam suam*. Egli sente viva la sua responsabilità di « quest'ora in cui la Chiesa deve approfondire la coscienza di sè nel piano provvidenziale del mistero nascosto da secoli in Dio; desidera correggere i difetti inevitabili nel corpo della Chiesa militante e trovare il metodo per portarla a maggior perfezione; si propone il problema del dialogo fra la Chiesa e il mondo moderno, problema la cui vastità, complessità ed urgenza pesa nell'animo suo quasi un tormento apostolico, che vuole condividere con il Corpo Conciliare e con tutti i fedeli del mondo ».

Noi certamente sentiamo ripercuotersi in noi stessi l'ansia del Papa, e non mancheremo di unirvi in ispirito a Lui e al mirabile consesso della Gerarchia tutta, per ottenere dal Signore i lumi dello Spirito Santo su tutti i lavori in corso.

Il viaggio in Terrasanta a Natale, la visita ad Orvieto nel Centenario della festa del Corpus Domini, il continuo mirabile colloquio con i suoi visitatori, che cosa dicono al nostro

cuore? Chi non vede nel Vicario di Cristo una delle più sensibili presenze di Dio tra noi, a conforto della nostra fede e a sostegno delle più luminose verità, che la sua parola richiama continuamente all'orecchio dei fedeli e di tutto il mondo? Come appare evidente l'intervento di Dio nella storia umana! Quando mai la Chiesa santa ebbe tante possibilità di apostolato, tanta espansione nel mondo, tante relazioni diplomatiche, tanto ascendente anche sui popoli d'altra fede? Credevano i suoi nemici di ridurla al silenzio delle Catacombe quel giorno in cui riuscirono a impossessarsi del potere temporale dei Papi, chiudendo Pio IX prigioniero in Vaticano; ed ecco che, a distanza di un secolo, il Papa è più che mai il Re universale dei suoi sudditi, acclamato, ascoltato dappertutto, venerato come Maestro di verità, angelo annunziatore di pace, di giustizia, di amore universale.

2. I TRE GRANDI AMORI SALESIANI - STRENNA 1965

Il Papa — con l'Eucaristia e l'Ausiliatrice — è uno dei tre grandi amori che ci ha raccomandati il nostro santo Fondatore sul letto di morte. Mi pare perciò doveroso invitare tutta la nostra Famiglia a prendere quest'anno come strenna generale questo invito paterno, anche perchè non deve passare dimenticato il fatto che *nel 1965 si compiono i centocinquant'anni dalla nascita di Giovannino Bosco*. Avremo occasione, è vero, di solennizzare tale data carissima con il Capitolo Generale, con la consacrazione del Tempio sul Colle natio e con l'inaugurazione del Pontificio Ateneo a Roma, a Dio piacendo; ma tali avvenimenti avranno tanto maggior importanza e valore morale quanto più ciascuno di noi vi concorrerà con le fervorose preghiere e la santità della vita personale. Un mezzo di sicura efficacia e di vasta portata mi pare che potrà essere l'impegnarci tutti, facendone scuola ai nostri allievi, cooperatori, ex allievi ed amici, nella devozione sovrana a Gesù Eucaristico nel santo Sacrificio della Messa e nella santa Comu-

nione. Oggi, dopo le norme emanate dallo stesso Concilio Ecu-
menico, si parla molto di partecipazione liturgica alla santa
Messa, ed anche noi dappertutto cerchiamo d'infervorare i
giovani delle scuole e i fedeli delle parrocchie e degli oratori
a prendere parte attiva ai grandi misteri della nostra Fede.
Perciò sarà uno stimolo ancor maggiore la strenna dello stesso
nostro Padre Don Bosco, che fu un pioniere della Comunione
frequente: l'Eucaristia, il mistero della perenne presenza reale
di Gesù, la santa Messa, rinnovazione del Sacrificio del Cal-
vario e della gran Cena, il santo Tabernacolo, mistico paradiso
in terra, fonte di misericordia, arca di salvezza, testimonio
silenzioso dell'amore di Gesù per gli uomini, così poco ricono-
scenti, distratti e spesso increduli: *Et mundus Eum non cognovit.*
Quotquot autem receperunt Eum, dedit eis potestatem filios Dei
fieri. Ecco l'occasione propizia per dare ai nostri fedeli ascol-
tatori lezioni di fede, inviti all'amicizia di Gesù, argomenti
inoppugnabili contro l'incredulità dilagante.

L'ateismo è oggi l'eresia paurosa che minaccia tutte le
nazioni, non soltanto quelle invase dal comunismo: e noi con
la *Crociata Eucaristica* cercheremo di porre argine, di elevare
un muro di difesa nelle menti e nei cuori contro l'opera di Satana
che vuol divinizzare l'uomo, detronizzando il vero Dio, con
tutte le conseguenze funeste di cui è testimonio eloquente
l'attuale perversione. Ecco dunque la strenna 1965:

STRENNA 1965

*Nel terzo cinquantenario della nascita di San Giovanni Bosco
— 1815-1965 — coltiviamo in noi stessi e diffondiamo tra i
nostri allievi e fedeli le devozioni care a Don Bosco: all'Euca-
ristia, a Maria Ausiliatrice e al Papa, e in modo particolare
all'Eucaristia.*

Le strenne particolari a cui saranno invitati i giovani (l'e-
ducazione del carattere) ed i Cooperatori ed ex allievi (l'educa-
zione dei figli in famiglia) possono benissimo trovare l'ispira-

zione e la base più sicura nel culto all'Eucaristia e nella frequenza ai santi Sacramenti, mentre l'amore all'Ausiliatrice e al Papa saranno le sovrane guide della loro vita.

Intanto, per concludere l'anno in corso, nei quattro mesi che ancora rimangono potremo arricchire il manto prezioso del sogno sulla Pia Società Salesiana, lavorando in settembre ed ottobre sulle virtù della Povertà e della Castità, mentre avrò modo di esortarvi a concluderlo con novembre e dicembre fissando la vostra attenzione sul prezioso orlo e sulla scritta ancor più preziosa.

3. L'ISTITUTO SECOLARE: « VOLONTARIE DI DON BOSCO »

Concludendo, ecco la bella novità che ho il piacere di presentarvi ufficialmente: l'inizio, ormai consolante di frutti, dell'Istituto secolare *Volontarie di Don Bosco*. Un cenno storico ne illustra le origini per opera del Servo di Dio Don Rinaldi; la prima conferma e approvazione di S. Eminenza il Card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino gli apre la via all'espansione. Posso confidarvi che ormai le aderenti effettive superano le trecento e che il Capitolo Generale sarà informato dello Statuto sul quale esse vanno organizzandosi e dell'utilità che potranno recare alla vita della Chiesa e delle nostre due Famiglie religiose. Il loro lavoro, oltre la vita religiosa intima, sarà tra i Cooperatori, nelle parrocchie, nelle scuole e nelle più svariate organizzazioni cattoliche, nella ricerca di vocazioni e per tutti i bisogni sociali. La Madonna Ausiliatrice che ha ispirato questa nuova opera si degni di assisterla, proteggerla, moltiplicarla a gloria di Dio e per il bene delle anime.

Vi porgo i saluti più cordiali e l'assicurazione che a Roma avrò sempre presente tutti e ciascuno ogni qual volta potrà godere della presenza del Vicario di Cristo e della sua paterna benedizione.

Anche voi ricordatevi spesso del vostro aff.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Il Prefetto Generale

Se avessimo potuto avere qualche dubbio sulla tempestività di quanto fu scritto negli *Atti* di maggio-giugno 1964, n. 233, sul « vero scopo del prossimo Capitolo Generale », ogni dubbio viene ora dissipato dalle autorevoli parole del Santo Padre ai membri dei Capitoli Generali di alcuni Ordini religiosi, in data 24 maggio 1964 che mi permetto di richiamare dal numero precedente degli *Atti del Capitolo*. Diceva il Santo Padre, tra altro: « Le corporazioni religiose, proprio a guisa di un corpo vivente, agognano tutte, e a buon diritto, a crescere e ad espandersi. Ma tale incremento del vostro istituto deve basarsi su una più scrupolosa osservanza delle vostre Regole, piuttosto che sulla quantità numerica dei soci e sulla formulazione di nuove leggi. Anzi la molteplicità delle leggi non sempre s'accompagna al progresso della vita religiosa, perchè spesso avviene che quanto più si legifera, tanto meno l'animo si orienta nella pratica... Perciò i Capitoli Generali, del diritto legislativo di cui sono investiti, facciano uso sempre con moderazione e con prudente criterio ». E più avanti aggiunge: « Nell'attendere a questo aggiornamento dei vostri Istituti vi deve sempre accompagnare la preoccupazione che la parte principale sia sempre data alla vita spirituale dei vostri membri. Perciò, tanto presso di voi quanto presso tutti quei religiosi che hanno un impegno apostolico di vita attiva, non vogliamo affatto che prevalga quel falso concetto che si debba dare il primo posto alle opere esteriori e il secondo allo zelo della perfezione interiore, con la scusa che così richiedono le esigenze di oggi e le necessità della Chiesa ».

Persuadiamoci dunque sempre più che è la fedele osservanza che ci fa migliori come religiosi e più efficaci come apostoli.

A proposito poi di apostolato, permettete che citi le parole di Sua Santità Pio XII, dirette agli Insegnanti, il 31 agosto 1935,

che confortano quanto avevo scritto negli *Atti* di settembre-ottobre 1963, sul concetto di apostolato salesiano, dal quale taluni sembrano escludere l'insegnamento. Diceva dunque il Papa: « La forma più moderna dell'apostolato, sotto il suo aspetto più importante, si può dire sia l'insegnamento. È l'azione più apostolica, la forma più moderna dell'apostolato. Nostro Signore ha detto: Andate e insegnate! È ciò che voi fate; dunque voi avete una partecipazione diretta a questo compito degli Apostoli ».

Basterà quindi che il Salesiano insegnante porti nella scuola un cuore di apostolo, per formare le menti e i cuori dei suoi allievi ai princìpi cristiani, mentre comunica loro la necessaria scienza profana.

Il Direttore Spirituale

1. AI REV. DI DIRETTORI E AI CATECHISTI

Il rev.mo Rettor Maggiore mi ha messo in mano due volumetti con questa nota: « *Falli conoscere ai nostri Confratelli* ».

Ve li presento subito ben volentieri, perchè sembrano calcati sulla più genuina pedagogia salesiana, e la espongono con una chiarezza, una sobrietà e precisione di termini, una immediatezza di comunicativa ed una semplicità di stile, da renderli accessibili a tutti. Il titolo? Eccolo: *Ragazzo cercasi - Adolescens, magister adest.*

L'autore? Un esperto che si è formato con squisito senso pastorale: il sac. Igino Silvestrelli, dei « Servi di Nazareth », San Massimo (Verona).

La prefazione è del Card. Urbani, Patriarca di Venezia. Ma c'è anche, nell'interno della copertina, una mezza colonna

dell'attuale Vescovo di Verona, mons. Carraro, allievo dell'Oratorio di Torino cinquant'anni fa, che li accredita magistralmente: « Gli scritti dell'autore — riporto alla lettera — possono paragonarsi al *giornale di bordo* di una nave in crociera. La *crociera* di Don Silvestrelli dura da molti anni; egli e i suoi collaboratori, piccola famiglia che va crescendo, vivono ed operano senza posa in questo settore degli adolescenti: corsi di orientamento, giornate di ritiro, conferenze, incontri, convegni di sacerdoti, di educatori, tutto è ordinato alla vita dell'adolescente, alla sua formazione religiosa e morale. Il bene prodotto da questo movimento solo il Signore lo può misurare ».

Il sottotitolo, del resto, dice tutto: *A servizio della pastorale per gli adolescenti*.

Don Bosco, *Adolescentium Pater et Magister*, vi è citato largamente ed il suo spirito è trasparente. Il metodo è proprio salesiano, anche nelle indicazioni e nei criteri di aggiornamento.

Insomma, si potrebbero definire: *ottimi manuali di pedagogia pastorale salesiana*. Ed hanno il pregio di farsi leggere e di farsi capire immediatamente.

Cari Direttori, non abbiate paura della spesa. Non potreste fare miglior regalo ai Confratelli impegnati nell'educazione della gioventù. E non solo ai Catechisti ed ai Sacerdoti; ma anche ai Chierici e Coadiutori che devono aver ben chiare le idee in fatto di educazione. E comprendere che noi non possiamo dare un'educazione qualsiasi, non possiamo limitarci all'infantilismo di una educazione naturalistica. Dobbiamo dare un'educazione cristiana ed apostolica, che formi le anime dei nostri alunni non solo al senso cristiano della vita, ma alle più sublimi esperienze soprannaturali ed ai grandi ideali dell'apostolato, con il metodo di Don Bosco, che è il metodo genuino del Vangelo.

Questi due volumi sono testi di addestramento alla sana applicazione della teoretica pedagogica ed ascetica, vagliata

dall'esperienza della nostra scuola, semplificata dal senso pratico e dal cuore pastorale di Don Bosco.

Fatene larga diffusione. Servitevene per lezioni e conferenze ai Confratelli ed anche ai dirigenti delle nostre Associazioni, che devono collaborare con noi nella *formazione di Cristo* nei nostri giovani.

Perchè sappiamo bene che: educare vuol dire *cooperare con lo Spirito Santo a formare Cristo nelle anime* (PIO XI, Enc. sulla Educazione).

Se non giungiamo a questo, povera nostra pedagogia! Che tremenda responsabilità davanti a Dio, alla Chiesa ed alla società!

Le ordinazioni si fanno presso i *Servi di Nazareth*, SAN MASSIMO (Verona).

Ma tutte le nostre librerie potrebbero curarne la rivendita. E farebbero opera di apostolato.

2. INIZIARE SUBITO IL LAVORO NELLE COMPAGNIE RELIGIOSE

Con l'inizio dell'anno si dia rapidamente avvio alle attività delle nostre Compagnie, iniziando subito con i giovani che furono già Soci nell'anno precedente. Riteniamo infatti che il contributo delle Compagnie al buono spirito della comunità, qualora funzionino bene, sia decisivo. Don Bosco le additava ai suoi Direttori nelle raccomandazioni particolari loro rivolte, segnalandole come elementi assai importanti per la pietà e la vita spirituale dei giovani.

Come già accennammo lo scorso anno, l'attuale ordinamento della nuova Scuola Media Unica permette e incoraggia, nelle dieci ore del doposcuola, tutte le attività culturali e sociali. Tra queste ultime le nostre Compagnie rientrano di pieno diritto. Viene così a cadere una delle maggiori difficoltà che

finora ha frenato lo svilupparsi delle Compagnie: la mancanza di tempo. Nell'attuale ordinamento si dia perciò alle attività di Compagnie — riunioni di Presidenza, lavori di gruppi, ecc., — l'ultima mezz'ora di ogni sera, come già era stato disposto, purtroppo senza molto frutto, in precedenti *Atti del Capitolo*.

E vorrei pregare i Direttori ad allestire anche una sala per le Compagnie. È un'esigenza di cui un'Associazione oggi non può far a meno, perchè contribuisce in modo efficace a creare un ambiente proprio, in cui la vita di associazione può esprimersi più adeguatamente. Esistono, è vero, reali difficoltà per scarsità di locali. Ma tali difficoltà possono essere superate, come dimostra l'esperienza fatta in altri settori, se si crede al reale valore e significato delle Compagnie.

Dobbiamo insomma curare di più tutto ciò che riguarda la vita associativa dei nostri ragazzi, per prepararli alla vita associativa che li attende all'uscita dai nostri Istituti. La difficoltà che giovani di collegio provano spesso a entrare nelle Associazioni parrocchiali non deriva tanto dal fatto di dover cambiare Associazione, quanto piuttosto dal fatto che la vita associativa nell'Istituto è stata povera e senza mordente.

Un ultimo rilievo: dopo che la nostra rivista *Giovani* ha cessato le pubblicazioni, i nostri alunni non hanno più una stampa giovanile salesiana a loro disposizione. Vorrei suggerire ai Direttori di adottare per tutti i loro giovani la stampa delle nostre Compagnie che, essendo richiesta anche fuori dell'ambiente salesiano, modificherà la testata e prenderà il titolo di *Ragazzi in azione*. La parte strettamente organizzativa è stata portata nei sussidi riservati ai Soci delle Compagnie. Per questo *Ragazzi in azione* può diventare, senza difficoltà, la rivista di tutti i nostri ragazzi, uno stimolo mensile alla loro formazione umana e cristiana.

3. FORMAZIONE DEI NOSTRI GIOVANI ALLA PIETÀ LITURGICA

« Le colonne di ogni Istituto educativo che voglia evitare la sferza — dice il nostro padre Don Bosco — sono la frequente Confessione e Comunione e la Messa quotidiana ».

Rientrando i nostri allievi dalle vacanze, invito i Direttori e i Catechisti a porre particolare attenzione affinché queste pratiche fondamentali dell'educazione salesiana siano particolarmente curate.

Si disponga l'orario di ogni Casa, specialmente degli Ester-nati, in modo che la celebrazione della Messa quotidiana possa avvenire senza fretta e precisamente, ma con calma e raccoglimento. Sarebbe davvero doloroso che all'atto più importante della giornata venisse assegnato un tempo troppo scarso o insufficiente. Ne risentirebbe tutta la nostra opera educativa.

Invito poi i Catechisti a ottemperare con senso liturgico alle norme che regolano le Messe comunitarie. In particolare:

1. Si eviti, nel corso della Messa, di disturbare l'azione liturgica con commenti lunghi e improvvisati, che finiscono per ingenerare tedio e togliere al Celebrante la sua posizione centrale. La catechesi della Messa sia fatta in altra sede, non durante la celebrazione.

2. Si tengano presenti le norme più ovvie della celebrazione comunitaria: non è permesso leggere nella versione letterale italiana l'Introito, la Colletta, il Graduale, l'Offertorio, la Secreta, il Communio e il Postcommunio. Solo l'Epistola e il Vangelo devono essere letti in lingua volgare. Sia però un vero e dignitoso annuncio della Parola di Dio, non una lettura in tono familiare e dimesso.

3. Particolare impegno si ponga nei movimenti d'insieme, che contribuiscono a creare il senso dell'assemblea. Si spieghi ai giovani il significato dei vari atteggiamenti — in piedi, seduti, in ginocchio, in processione — e durante la Messa si adottino tali atteggiamenti, secondo i suggerimenti dei litur-

gisti. Il tenere i ragazzi in ginocchio o seduti secondo criteri di pura comodità è una patente contraddizione allo spirito liturgico.

4. Vi sia un repertorio speciale di canti per la santa Messa, e non si ripieghi su lodi sacre generiche, che nulla hanno a che fare col santo Sacrificio. Il canto dei Salmi in lingua nazionale è particolarmente raccomandato. A tale scopo segnalo la bella versione curata dalla LDC.

5. Non s'interrompa il ritmo di una Messa comunitaria per inserirvi gli « Atti » di preparazione e ringraziamento alla Comunione. I vari sussidi per le Messe comunitarie suggeriscono già una buona preparazione e ringraziamento, più aderente all'unità della celebrazione liturgica.

Curiamo insomma nel modo migliore la formazione alla pietà liturgica dei nostri giovani, dando loro quel senso voluto dalla Costituzione liturgica, non limitandoci alle singole pratiche, ma motivandole in una visione d'insieme più ampia e organica della vita liturgica e di pietà.

Per questo riteniamo dover insistere sull'adozione, da parte di tutti i giovani, sia di collegi che di esternati, del manuale *In preghiera*, il cui pregio maggiore non è tanto nel raccogliere testi di preghiere, ritrovabili in qualunque libretto, quanto nel dare loro un senso organico, pienamente in linea con le esigenze della pietà liturgica inculcata dalla Costituzione. Il senso pasquale che deve dare il tono a tutta la pietà cristiana, come raccomanda la Costituzione, si trova, per esempio, nell'importantissimo capitolo iniziale dedicato al Battesimo e al suo significato di risurrezione pasquale; accenno che ritorna poi nell'introduzione alla Messa, nei Sacramenti, ecc.

Si usi perciò il manuale *In preghiera* non solo come testo di recitazione, ma soprattutto come strumento di formazione a una pietà veramente liturgica e salesiana. Sarà compito del Catechista commentarne ai giovani le pagine, i passi e i collegamenti di maggiore importanza.

L'Economo Generale

Le norme, che regolano il settore economico-amministrativo della nostra Congregazione, costituiscono una parte notevole delle Costituzioni e dei Regolamenti. Esse però non sono organicamente a sè coordinate, perchè legate all'ordine generale di tutte le disposizioni, che definiscono la struttura e la vita della nostra Società Salesiana. Risultano quindi distribuite qua e là nelle Costituzioni e nei Regolamenti, mano mano che quell'ordine le richiede.

Ciò, pur non sminuendo la loro importanza e l'obbligo di osservarle, potrebbe farle perdere di vista, inserite come sono tra gli altri articoli, a volte in forma quasi frammentaria.

Si è pensato perciò fare uno stralcio dalle Costituzioni e dai regolamenti delle sole norme, che riguardano l'amministrazione delle « cose temporali », e riportarle in una sintesi schematica.

Questa presentazione, diciamo così concentrata, metterà in evidenza tutti gli adempimenti, a cui sono responsabilmente obbligati Superiori e Confratelli interessati, e richiamerà l'attenzione su certi punti, che facilmente sfuggono.

Forse in seguito potrà essere utile trattare e commentare qualcuno di essi, volta per volta che se ne presenterà la necessità. Intanto ora esorto a leggere attentamente questo schema, che ricorderà i propri doveri a ciascuno interessato in tale materia e spronerà a compierli. Sulla sua scorta poi sarà agevole notare eventuali insufficienze o qualche disposizione superata e proporre tempestivamente modifiche ed integrazioni per il prossimo Capitolo Generale.

1. RETTOR MAGGIORE - CAPITOLO SUPERIORE - ECONOMO GENERALE

Il Rettor Maggiore ha potestà su tutte le Ispettorie, Case e Soci, anche quanto alle cose temporali (C. 55).

a) Esercita tale potestà, tramite l'Economo Generale, il quale:

1. Amministrerà direttamente i beni propri della Società e non di una determinata Ispettorìa e ne renderà conto annualmente (C. 76).

2. Dirigerà lo stato materiale di tutta la Società, per quanto concerne direttamente e indirettamente il patrimonio, gli acquisti, il possesso, le alienazioni, l'edilizia, i prestiti, il contenzioso, il controllo amministrativo delle Case e delle Ispettorie (C. 77).

b) Ha bisogno però del consenso del Capitolo Superiore per aprire nuove Case, per cambiare scopo alle esistenti, per comprare e per alienare immobili (C. 56, 80, 104), tenuto presente che per regola generale non deve essere conservato il possesso di beni stabili, all'infuori delle Case d'abitazione e loro dipendenze e dei terreni per le scuole agricole (R. 23).

2. ISPETTORIE - CONSIGLIO ISPETTORIALE - ECONOMO ISPETTORIALE

L'Ispettore dirige e controlla l'amministrazione dei beni dell'Ispettorìa, di ciascuna Casa di essa (C. 87) e dei Soci (R. 337); ed in ciò è coadiuvato dall'Economo Ispettoriale (C. 92), che può essere anche Consigliere, ma non può prendere il governo provvisorio dell'Ispettorìa, in caso di sua morte (C. 95).

a) È tenuto:

1. Ad ascoltare il suo Consiglio nelle cose di maggior momento: apertura di nuove Case, acquisto e vendita di stabili, autorizzazione di opere straordinarie, che possono aggravare le condizioni finanziarie di una Casa o dell'Ispettorìa (R. 334, 355).

2. A chiedere l'approvazione del Capitolo Superiore per aprire nuove Case, determinarne o modificarne il carattere o

lo scopo (C. 104), per comprare e vendere immobili, costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti, fare innovazioni d'importanza (C. 114), per accettare legati o donazioni vincolanti oltre il suo sessenio (R. 338).

3. A rendere conto all'Economo Generale della sua amministrazione circa il movimento della Cassa Ispettorale, la situazione patrimoniale dell'Ispettorìa e i rendiconti finanziari delle Case, inviando un Rendiconto annuale, redatto dall'Economo Ispettorale e firmato da lui e dal Consiglio (R. 361).

4. A fissare il modo come si debbano amministrare in ogni Casa i beni, che furono donati o portati in Società, perchè servano direttamente per quella Casa (C. 119), a conservare una copia del testamento dei Soci (C. 26 - R. 24); a interessarsi dell'amministrazione, proprietà e usufrutto dei loro beni (C. 25, 27, 28, 29 - R. 25, 26).

b) È suo compito:

1. Fissare ed esigere dalle Case il contributo richiesto per i bisogni dell'Ispettorìa (R. 339).

2. Inviare in tempo ai Direttori i formulari per il rendiconto annuale (C. 115 - R. 344).

3. Esaminare, nelle visite alle Case, come viene tenuta la contabilità e come procede l'amministrazione; quali siano le condizioni di nettezza e igiene ecc. dei vari ambienti (R. 352).

4. Ritirare il danaro che gli risultasse disponibile; ma aiutare con la Cassa Ispettorale la Casa, che versasse in gravi necessità o dovesse sostenere forti spese straordinarie, debitamente autorizzate (R. 353).

c) Si interesserà che:

1. Nella Casa Ispettorale vi sia in luogo sicuro una cassaforte per custodire tutti i valori, tranne il denaro occorrente per le spese di ordinaria amministrazione (R. 358).

2. Questa cassaforte abbia due chiavi diverse, tenute una da lui e l'altra dall'Economo, e sia aperta presenti entrambi o altra persona incaricata, preferibilmente un Consigliere, in assenza di uno dei due (*R.* 359).

3. L'Economo tenga nota esatta del contenuto e di tutti i movimenti di cassa, di cui il Consiglio farà annualmente la verifica e quando l'Ispettore lo creda opportuno (*R.* 360).

3. DIRETTORE - CAPITOLO DELLA CASA - PREFETTO

Nelle Case ci sarà uniformità di amministrazione e contabilità (*R.* 13).

Il *Direttore* ha il governo della Casa anche nelle cose materiali, ma nelle cose di maggiore importanza raduni il suo *Capitolo* e non deliberi niente senza il consenso di esso (*C.* 113) e, dove manca il Capitolo, consulti l'Ispettore (*R.* 154).

a) Non potrà comperare nè vendere immobili, nè costruire nuovi edifici, nè demolire gli esistenti, nè fare innovazioni di importanza, senza il consenso del Rettor Maggiore e dell'Ispettore (*C.* 114).

b) Farà fare, preferibilmente presso l'Ispettorìa, i legati di culto e di beneficenza (*R.* 169).

c) Renderà ogni anno conto per iscritto dell'amministrazione temporale della sua Casa all'Ispettore, e ogni volta che ne viene richiesto (*C.* 115).

d) Soddisferà sollecitamente e filialmente ai propri doveri finanziari verso l'Ispettore (*R.* 153) e trasmetterà a lui il sopravanzo dell'esercizio finanziario annuale per i bisogni dell'Ispettorìa (*R.* 167).

e) Farà preferibilmente presso l'Ispettore, che li restituirà ad ogni sua richiesta, eventuali depositi provvisori degli incassi relativi all'ordinaria amministrazione (*R.* 168).

f) Provvederà all'esatta contabilità delle spese fatte tanto da lui quanto dagli altri. Terrà depositato il danaro presso di sè (R. 160).

Il *Prefetto*, che è il vicario del Direttore, ha principalmente l'ufficio di amministrare le cose temporali... e dovrà essere *sempre preparato a rendere conto* della sua gestione *al Direttore*, ogni qualvolta ne sia da lui richiesto (C. 116).

I principali suoi doveri:

1. Raccolga giornalmente tutto il danaro delle pensioni, offerte, vendite ecc. e lo consegni al Direttore, che gli lascerà l'occorrente per gli impegni e le spese giornaliere. Inoltre nel fare spese o provviste, lavori o riparazioni, proceda d'intesa con il Direttore (R. 176).

2. Tenga l'inventario esatto degli immobili e mobili appartenenti alla Casa (R. 177).

3. Soddisfi al più presto possibile i debiti, specie quelli verso le Case Salesiane (R. 179).

4. Spedisca puntualmente i conti per le pensioni e le fatture per lavori (R. 180).

5. Curi diligentemente l'igiene, l'illuminazione e la manutenzione della Casa (R. 185).

Il Consigliere degli Oratori

AGGIORNAMENTO DEI NOSTRI ORATORI

Il 23 gennaio 1964 il Santo Padre Paolo VI in un discorso al Consiglio Direttivo Oratori e Circoli Giovanili, dopo aver espresso la gratitudine sua e della Chiesa ai presenti, dichiarava necessaria e provvidenziale l'istituzione oratoriana, ricordando due nomi di incontestabile autorità: San Filippo Neri e Don Bosco. L'Oratorio, aggiungeva, « è la palestra delle forze

morali e religiose, scuola della bontà e della pietà, laboratorio delle coscienze giovanili, allenamento ai doveri della vita, tessitura delle buone amicizie, vivaio di vocazioni, stupendo fenomeno di popolo ».

Se noi mediteremo su queste parole del Papa, non dubiteremo più dell'importanza che l'Oratorio ha per tutti, ma specialmente per noi Salesiani. Già si è accennato nel n. 234 degli *Atti del Capitolo Superiore* alla trasformazione che ha subito e sta subendo l'Oratorio tradizionale. È tramontato il tempo in cui esso era un'appendice di fine-settimana; ora in più di una nazione, è un'istituzione quotidiana, complessa, con le varie Compagnie, con il Circolo, con gli Ex allievi e Padri di Famiglia, con uno svariato numero di organizzazioni che impegnano almeno tre o quattro Salesiani, senza dispensare l'aiuto dei dirigenti esterni.

Si fa quindi appello ai signori Ispettori affinché nella distribuzione del personale, tengano presente questa esigenza che importa maggior generosità.

Riservandomi per il prossimo numero degli *Atti* di darvi il resoconto dei formulari inviati al principio dell'anno, ricordo che il 30 giugno è già passato da due mesi e mancano ancora all'appello parecchie Ispettorie. Non si può tirare la somma quando mancano gli addendi.

COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. CENNO STORICO SULLE « VOLONTARIE DI DON BOSCO »

Negli *Atti del Capitolo* di marzo-aprile 1962, scrivendo sul Convegno degli Ispettori d'Europa, alla fine facevo pure un cenno sulle *Volontarie di Don Bosco*, e terminavo con queste parole: « Attualmente siamo ancora in via di esperimento; ma i risultati ottenuti sono talmente consolanti, che tutto fa sperare si possa, nel giro di qualche anno, presentare a tutta la Congregazione ciò che la Chiesa speriamo vorrà riconoscere degno di approvazione » (pag. 12).

Allora certo non immaginavo che un tale auspicato momento potesse giungere così presto. Troverete qui di seguito il testo del Decreto con cui S. E. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, erige il sodalizio delle *Volontarie di Don Bosco* in *Pia Associazione canonica* a tutti gli effetti e ne approva le Costituzioni nel testo da noi presentato, aprendo così la strada ai successivi necessari riconoscimenti da parte della Santa Sede, fino alla definitiva approvazione quale *Istituto secolare di diritto pontificio*, come è nei nostri desideri e nei nostri propositi.

A nessuno di voi sfuggerà il significato della data che compare in calce al solenne documento: *31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco*, il quale — come afferma il Decreto del nuovo e promettente ramo della Famiglia Salesiana — può e, in certo modo, deve considerarsi primo ideatore e padre. Se poi si riflette che, giusto cento anni fa, il 23 luglio 1864, il caro Padre poteva innalzare il suo caldo e commosso ringraziamento al Signore per il *Decretum laudis* dell'amata Congregazione (*M. B.*, VII, 705-708), primo riconoscimento ufficiale da parte dell'Autorità ecclesiastica, non si può non ammirare una provvidenziale coincidenza di date e di avvenimenti.

Ma la nostra commossa ammirazione aumenta nel rilevare che solo dieci anni dopo quella fausta circostanza, Don Bosco, per ottenere da Roma l'approvazione definitiva delle Costituzioni (3 aprile 1874), aveva dovuto sacrificare proprio quel capitolo XVI sui *Soci esterni* (*M. B.*, X, 263 ss.) che tanto gli stava a cuore. Tutti infatti sappiamo che egli aveva concepito la sua Famiglia religiosa come articolata in due categorie di membri, interni gli uni con voti e vita comune, esterni gli altri. Questi ultimi così venivano confi-

gurati dalle primitive Costituzioni, appunto al capitolo XVI: « Qualunque persona, anche vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, può appartenere alla nostra Società. Egli non fa alcun voto, ma procurerà di mettere in pratica quella parte del Regolamento, che è compatibile con la sua età, stato e condizione » (*M. B.*, VII, 885).

La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, come sapete, si rifiutò ripetutamente di accettare l'impostazione presentata da Don Bosco, perchè ritenuta troppo al di fuori dei normali schemi giuridici allora vigenti, motivo per cui, sebbene a malincuore, egli si vide costretto a idearne un'altra più conforme alla prassi tradizionale, e tra il 1874-1876 organizzò la *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani* a forma di Terz'Ordine moderno, secondo il consiglio avuto da Pio IX, che difatti l'approvava con Breve del 9 maggio 1876 (*M. B.*, XI, 546-547).

Circa quarant'anni dopo la Provvidenza disponeva che la primitiva idea di Don Bosco trovasse una geniale quanto insperata attuazione — sia pure limitata al campo femminile — ad opera del Servo di Dio *Don Filippo Rinaldi*, allora Prefetto Generale della nostra Società. A lui infatti, nel 1910, si rivolsero alcune affezionate oratoriane delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che egli spiritualmente dirigeva, affinché pensasse a organizzarle in una forma nuova che consentisse loro, pur restando nel mondo, di consacrarsi a Dio con voti e di dedicarsi pienamente all'apostolato, nello spirito e nella Famiglia di Don Bosco. Nacque così, il 20 maggio 1917, l'*Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice della Società di San Francesco di Sales*, con la piena approvazione del Rettor Maggiore Don Paolo Albera e degli altri Superiori. Le prime Socie, in numero di sette, emisero i primi voti nelle camerette di Don Bosco, nelle mani di S. E. il Cardinal Cagliero, la domenica 26 ottobre 1909, dopo oltre due anni d'intensa e accurata formazione ricevuta da Don Rinaldi.

Il Servo di Dio, infatti, guidò e curò la nuova Associazione personalmente anche da Rettor Maggiore, fino alla morte, strutturandola in modo tale da formarne un vero Istituto secolare *ante litteram*, e considerandola un'attuazione ancor più piena del primitivo disegno di Don Bosco sui *Soci esterni*.

Dopo varie vicende, il Signore dispose che toccasse a me, validamente coadiuvato dal sig. Don Luigi Ricceri, la responsabilità e

la gioia di dare nuovo impulso all'Associazione e di adeguarla al nuovo clima creato nella Chiesa da Pio XII con la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* del febbraio 1947, che dava vita ad un nuovo stato di perfezione, nel mondo, mediante i provvidenziali *Istituti secolari*.

Si cominciò da noi la nuova esperienza nel gennaio 1956, in un primo tempo con la collaborazione delle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice, alle quali reputo doveroso far giungere ancora una volta tutta la nostra più viva riconoscenza per l'opera generosamente prestata. I risultati si dimostrarono presto assai notevoli e consolanti, sia per la diffusione dell'Associazione, che presto poté contare Gruppi nelle principali città d'Italia e uno anche in Francia, sia soprattutto per lo slancio interiore con cui le Socie rispondevano alle nostre cure; sicchè in breve ci si trovò di fronte ad una primaverile fiorita di anime generose, che della loro vita intendevano far dono totale a Dio per il bene del prossimo in ogni campo dell'apostolato cristiano, nello spirito di San Giovanni Bosco.

Nella primavera del 1961 ritenni pertanto mio dovere procurare alla ormai estesa Associazione un'impostazione giuridica che ne garantisse la stabilità anche futura e la legittimità di fronte alla Chiesa, e insieme le assicurasse una forma di organizzazione e di sviluppo più consona alla sua natura. Ne affidai lo studio ad una commissione di nostri Confratelli esperti in materia, e ne venne fuori l'attuale definitiva impostazione, con Costituzioni e Regolamenti che configurano un vero e proprio *Istituto secolare*, organicamente innestato nella Famiglia Salesiana al vertice, nella persona del Rettor Maggiore, quale suo Superiore religioso di fronte alla Chiesa, e — per il resto — autonomo, con la sua gerarchia interna secolare, con organi di governo locale, regionale e generale, e con l'assistenza religiosa prestata dai Salesiani. Abbiamo fondate speranze che questa struttura potrà essere riconosciuta ed approvata anche a Roma.

Bene avviata e sperimentata anche questa nuova impostazione, con risultati sempre più consolanti, credetti giunto il momento di fare i primi passi presso la competente Autorità Ecclesiastica; il che feci il 9 dicembre 1963, presentando a S. E. il Cardinale Foscati tutta la documentazione necessaria, con lettera postulatoria che porta la data a noi tanto cara dell'8 dicembre.

L'approvazione da parte della Curia di Torino non si fece attendere, e per di più ci fu concessa con tante prove di manifesta e calorosa simpatia per la nostra Famiglia e di piena fiducia nella nostra opera apostolica: il che ci colmò tutti di commossa letizia. Un'ulteriore conferma l'ho avuta nella lettera privata che Sua Eminenza Rev.ma volle benevolmente inviarmi dopo la comunicazione del Decreto. In essa tra l'altro mi scriveva: «Io mi auguro di tutto cuore che siano abbondanti le divine benedizioni della prosperità e della santità sulla nuova provvidenziale Istituzione, che viene ad aggiungersi alla già grande e tanto cara Famiglia Salesiana... Ringrazio il Cuore SS.mo di Gesù ed il Cuore Immacolato di Maria SS.ma, perchè questo nuovo Istituto secolare abbia ancora potuto essere approvato dall'umile sottoscritto, che si ripromette come compenso ed in ricambio le preghiere delle *Volontarie di Don Bosco*, adesso e dopo la mia morte: grazie».

Mentre esprimo da queste pagine a Sua Eminenza tutta la gratitudine della Famiglia Salesiana per questa nuova dimostrazione di benevolenza e di stima, raccomando ora a tutti i nostri Confratelli Sacerdoti che saranno a ciò chiamati dall'obbedienza, che vogliono — in spirito di santo zelo e sempre nei limiti della religiosa docilità alle direttive dei Superiori — coltivare con amore questo nuovo virgulto della Famiglia Salesiana, il quale ha già dimostrato di avere così bene assimilato l'interno vigore proprio di tutta la nostra Opera. L'incipiente Istituto, infatti, conta già venticinque Gruppi bene avviati, di cui venti in Italia, due in Francia, due in Spagna e uno in Belgio, mentre altri presso varie Nazioni sono in via di formazione, con un numero complessivo di duecentonovanta Socie tra professe, novizie ed aspiranti.

Prego i signori Ispettori di volersi prendere a cuore questa nuova istituzione. Essa, infatti, mentre risponde così bene alle nuove esigenze apostoliche della Chiesa, potrà essere pure uno strumento efficacissimo per la diffusione dello spirito di Don Bosco nel mondo e per quell'apostolato proprio della nostra Terza Famiglia, quale fu tenacemente perseguito dal caro Padre ad integrazione del nostro lavoro sacerdotale, a servizio della Chiesa.

Durante il prossimo Capitolo Generale saranno date ulteriori informazioni, affinchè l'Istituto diventi dovunque, accanto alle Case Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, un corpo scelto d'avanguardia della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Ho nominato sin da principio mio *Delegato* per le Volontarie di Don Bosco il sig. Don Luigi Ricceri, Consigliere Capitolare per i Cooperatori, il quale è coadiuvato da Don Stefano Maggio in qualità di *Assistente Ecclesiastico Centrale* dell'Istituto. Ad essi i signori Ispettori si rivolgeranno per tutto ciò che concerne le *Volontarie*: informazioni più particolareggiate, norme e indirizzi pratici per la creazione di nuovi Gruppi ecc.

Non mi resta che auspicare al nascente Istituto (il quale sorge a fianco della nostra Congregazione, ad imitazione di quanto hanno già realizzato molte altre Famiglie religiose, antiche e recenti) il più largo sviluppo e la più vigorosa vitalità apostolica, per la gloria del Signore e l'incremento del suo Regno sulla terra, e per la diffusione sempre più estesa dello spirito e della santità del nostro caro Padre Don Bosco.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI
Rettor Maggiore

DECRETO DI APPROVAZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO

MAURILIUS
TITULI S. MARCELLI S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS
FOSSATI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS
SACRAE THEOLOGIAE ET IURIS UTRIVSQUE FACULTATUM
MAGNUS CANCELLARIUS

Orientis Salesianae Familiae cum primum divus Ioannes Bosco Constitutiones Sacrae Episcoporum et Regularium Congregationi probandas dedisset, alterum quoque ordinem Sociorum Externorum exhibuerat, qui suae quisque domus nativae consuetudine servata, praecepta religiosa vitae condicioni consentanea tenerent et Societatis praeceptivae operibus adstipularentur.

Praematura vero fuisse studia tempora edixerunt. Causa igitur ad commune statutum canonicum reducta, Dei Vir Cooperatorum Salesianorum Piam Unionem aperuit. Is denique qui piissimi Conditoris sortem tertius excepit, Dei Servus Philippus Rinaldi, quod animis studium iampridem inhaeserat sibienter expetivit et anno MCMXVII Piam Adsociationem praeformavit puellarum seu virginum, quae in saeculo castitatis privato voto Deo sacratae et paupertatis ac oboedientiae amore devinctae, ceteris solutae curis, christiani apostolatus officiis, praesertim in adulescentularum coetibus, vacarent.

Admodum Reverendus Renatus Ziggiotti, qui universae Salesianorum Societati nunc sollertissimus praesidet, huius temporis necessitatibus Operam aequavit. Quo factum est ut brevi Consociatio floruerit et in Italas aliasque gentes diffluerit maioris in dies incrementi praenuncia.

Pastoralis Nostri officii onera meditati tantisque operibus laetati, quae in Nostrae Diocesis ditione primordia habuerunt, negotium hoc libentissimi perpendimus et Reverendissimi Domini Sacerdotis Renati Ziggiotti, Societatis Salesianae Moderatoris Supremi precibus adnuentes, hoc Nostro Decreto Piam Associationem canonicis praeceptis congruentem erigimus atque iuris capite donamus sub titulo « Volontarie di Don Bosco » eiusdemque Statuta adprobamus iuxta tabulas haec additas. Supremo vero Societatis Salesianae pro tempore Rectori quodlibet in Associationem « Volontarie di Don Bosco » regimen seu manum ex qua Nos fruimur potestate tribuimus.

✠ M. CARD. FOSSATI
Archiepiscopus

Can. TITUS BADI Cancell. Arch.

Datum Augustae Taurinorum in Festo S. Ioannis Bosco, die 31 mensis ianuarii, anno 1964

(segue traduzione italiana)

MAURILIO
 DEL TITOLO DI S. MARCELLO CARDINALE PRETE DI S.R.C.
 FOSSATI
 PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
 ARCIVESCOVO DI TORINO
 GRANDE CANCELLIERE
 DELLE FACOLTÀ DI TEOLOGIA E UTRIVSQUE DIRITTO

Nelle Costituzioni della nascente Famiglia Salesiana consegnate da San Giovanni Bosco alla Congregazione dei Vescovi e Regolari per la debita approvazione, Egli accennava anche ad un secondo Ordine di « Soci Esterni », i quali, pur conservando il tenore di vita dell'ambiente natale, osservassero però delle Regole proprie dello stato di vita religiosa e si dedicassero alle opere specifiche della principale Società.

Ma questo progetto si rivelò prematuro per quei tempi. Pertanto l'Uomo di Dio rielaborando l'idea secondo le norme comuni del diritto canonico, istituì la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Finalmente il Servo di Dio Filippo Rinaldi che come terzo Successore raccolse l'eredità del piissimo Fondatore, con ardore riprese in mano il progetto che da tempo era nelle aspirazioni, e nell'anno 1917 diede vita a una Pia Associazione di Fanciulle e Vergini, che, consacrate a Dio con voto privato di castità nel secolo, e pervase da spirito di povertà ed obbedienza, libere da ogni altra cura, si dedicassero ad impegni di apostolato cristiano, soprattutto tra le classi delle giovinette.

Il Reverendo Don Renato Ziggiotti, che ora regge con molta solerzia le sorti dell'intera Società Salesiana, volle adeguare l'opera alle necessità dei tempi moderni. In seguito a ciò l'Associazione in breve tempo fiorì e si diffuse in Italia e all'estero, lasciando presagire sviluppi sempre maggiori.

Noi, consci dei doveri del Nostro pastorale ministero, lieti per tante opere, che nell'ambito della Nostra Diocesi ebbero i natali, abbiamo esaminato di buon grado questo negozio e accogliendo la supplica del Reverendissimo signore Sacerdote Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore della Società Salesiana, con questo Decreto la erigiamo in Pia Associazione a norma delle disposizioni canoniche e le diamo personalità giuridica sotto il nome di « *Volontarie di Don Bosco* », e ne approviamo gli Statuti secondo il testo qui allegato.

Inoltre demandiamo di autorità nostra ordinaria al Rettor Maggiore *pro tempore* della Società Salesiana qualunque potere di governo sull'Associazione delle « *Volontarie di Don Bosco* ».

✠ MAURILIO FOSSATI
 Arcivescovo

(timbro)

Can. TITO BADI *Cancell. Arciv.*

Dato in Torino nella Festa di San Giovanni Bosco, il giorno 31 del mese di gennaio, anno 1964

2 - SALESIANI DEFUNTI (5° elenco 1964)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria generale i nomi dei Confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE	ETÀ	
125	Coad. BERUTTO Mario	5-2-1936	Subalpina	Avigliana	28-8-64	28
126	Sac. BRIGI Tolmino Alb.	22-7-1915	Subalpina	Torino-Oratorio	28-7-64	49
127	Coad. BROVARONE Remo	19-9-1881	Lombardia	Rivolta d'Adda	—-7-64	82
128	Sac. CASTORINA Carm.	6-1-1884	Bogotá	Agua de Dios	19-7-64	80
129	Sac. DIAZ Abilio	22-2-1915	Cile	Santiago	25-7-64	49
130	Sac. DONÀ Francesco	5-11-1880	Venezuela	Naguanagua	25-5-64	83
131	Sac. DOVIS Ugo	29-12-1910	Subalpina	Torino-Oratorio	16-8-64	53
132	Coad. DURICA Giuseppe	7-3-1880	Cecoslov.	Nove Zámky (Slov.)	25-6-64	84
133	Sac. FIGUEIREDO G. E.	12-3-1889	Belo Horiz.	Lorena	29-7-64	75
134	Coad. FORNERO Giacomo	26-1-1914	Subalpina	S. Benigno	16-8-64	50
135	Coad. GRANDE Alberto	21-8-1925	Centroam.	S. José (C. R.)	7-7-64	38
136	Sac. LANNOO Raffaele	6-8-1924	Belgio Nord	Tiel (Belgio)	6-8-64	40
137	Coad. ORTIZ Giuseppe	22-1-1944	Sevilla	S. José d. Valle	7-8-64	20
138	Sac. PUGLIESE Antonio	5-2-1926	Pugliese	Caria	17-7-64	38
139	Sac. REISSMEIER Ant.	8-10-1912	Bendorf (G.)	Paderborn	16-8-64	51
140	Coad. RIBEIRO Davide	18-9-1931	Portogallo	Arouca	8-8-64	32
141	Coad. RIOS Raffaele	15-11-1935	Córdoba (Sp.)	Córdoba (Sp.)	30-6-64	28
142	Coad. ROCCA Basilio	22-2-1876	Centro Am.	Santa Tecla	10-7-64	88
143	Sac. ROJAS Giulio Carlo	16-3-1902	Bogotá	Bogotá	4-7-64	62
144	Sac. ROSES Salvatore	27-3-1877	Córdoba (Sp.)	Ronda	25-6-64	87
145	Sac. SALASSA Giuseppe	13-11-1903	La Plata	Mar del Plata	4-7-64	60
146	Sac. TORMO Raffaele	1-2-1881	Sevilla	Utrera	23-6-64	83
147	Coad. TROMBETTA Giov.	1-5-1884	São Paulo	S. José d. Campos	31-3-64	79
148	Sac. WAGNER Andrea	15-3-1896	Austria	Vienna	16-7-64	68
149	Sac. ZAVATTARO Mario	14-5-1911	Cile	Santiago	13-8-64	53

